

SPORT&SPIAGGIA. Dopo una stagione di prova è partita la pallamano sull'arenile

Handballbeach

L'estate passa fra sabbia e porte

Una nuova disciplina estiva alla ribalta: è l'handballbeach. Dopo una stagione di prova il COHB ha organizzato un vero e proprio circuito in grande stile con tappe a Cesenatico, Positano, Salerno e Gaeta.

MAURIZIO COLANTONI

Due porte da pallamano, un campo di sabbia, otto giocatori: questi gli ingredienti principali per praticare l'handballbeach ultimo tra i nati degli sport estivi. Per una volta non sono gli americani ad importare questo nuovo sport. Artifici, invece, della nascita dell'handballbeach sono proprio gli italiani. Per caso, nel 1987 a Formia, al Centro Federale di pallamano, la nazionale ha pensato di inventare la pallamano da spiaggia, sport più facile da giocare e forse modo più semplice per far avvicinare ad uno sport, fino ad oggi, poco conosciuto e poco praticato in Italia. I nazionali non hanno dovuto faticare più di tanto per imparare le regole dell'handballbeach. L'idea non ha avuto un immediato seguito, la proposta è rimasta chiusa nel cassetto per diversi anni, senza che nessuno sfruttasse a pieno la brillante iniziativa dei nazionali italiani.

Solo dopo cinque anni, nel 1992, un gruppo di persone, legate al mondo della pallamano, ha deciso di sfruttare l'invenzione dell'handballbeach, e Gianni Battarelli (all'epoca sponsor della Lazio pallamano con il marchio Squax) - attuale presidente comitato organizzatore - Franco Schiano, vice presidente ed Emanuele Testa hanno deciso di contattare la Federazione e di portare questo sport sulle spiagge italiane.

Il primo torneo ufficiale si è svolto nel 1992, tra l'isola di Ponza e quella di Ventotene e hanno partecipato Roma, Lazio, Ciampino e la squadra russa del Poliot. Il torneo

ha riscosso molto successo grazie anche alla sua spettacolarità. Sulla scia del perfetta riuscita del primo torneo ufficiale dell'handballbeach, l'anno dopo, nel 1993, viene organizzato il 1° Campionato Internazionale d'Italia, il torneo allargato a dodici formazioni, diviso in quattro tappe - da Fregene a Gaeta - con finale all'Arena beach di Cesenatico. Di nuovo sorpresa per il successo raggiunto e la vittoria finale che ha visto il Gaeta sul gradino più alto è fruttata all'organizzazione una presenza di pubblico di ben quattromila spettatori. Un buon inizio, non c'è che dire.

In Italia, in questo momento, esistono due tipi di torneo, uno - il Campionato internazionale - organizzato per le formazioni della serie A1 e A2 e per quelle internazionali; il Campionato nazionale, invece, ha come partecipanti le squadre minori di serie B e C. In vigore da quest'anno anche un Campionato Femminile che vedrà in campo tutte le formazioni di A1, A2 e di B in un torneo a otto squadre che si svolgerà sempre a Cesenatico sabato e domenica prossima.

Certo è che inizialmente, il nuovo sport ha incontrato delle piccole difficoltà, soprattutto legate alla questione regole: in tutta Europa, fino al maggio scorso ogni federazione aveva adottato regole differenti. E al fine di regolamentare e uniformare l'handballbeach in tutta Europa, sono state prese in considerazione alcune proposte di modifica del regolamento: quelle italiane e quelle olandesi. Alla fine

Cesenatico è la regina dei «beachers» C'è anche il badminton

Cesenatico, regina degli sport sulla sabbia. Dopo le apparizioni del beach volley, da domani, infatti, si svolgerà nell'Arena beach il trofeo nazionale di doppio e doppio misto di badmintonbeach e dal 29 fino a domenica prossima il campionato italiano femminile di handballbeach. Non c'è che dire: proprio un bel programma, l'unico di questo tipo in tutta Italia. Da venerdì a sabato in campo ci saranno sei formazioni di serie A che si sfideranno in un vero e proprio palazzetto dello sport all'aria aperta, con ben 3500 posti a sedere messi a disposizione dal comune romagnolo. Intanto, la pallamano sulla sabbia continua il suo cammino. Il COHB, in sintonia con la federazione italiana pallamano ha messo a punto il cartellone della stagione, iniziata già il 25 giugno e che si concluderà il 31 luglio.

Il secondo Campionato internazionale di handballbeach (maschile e femminile) è iniziato il 25 e 26 a Siracusa, poi per proseguire a Sorrento, a S. Maria di Castellabate e Positano. Alla domanda sul futuro dell'handballbeach gli organizzatori rispondono così: «Per ora vi abbiamo fatto vedere l'antipasto...».

la linea italiana: ritoccare la durata del tempo di gioco (dieci minuti per tempo), permettendo, così, l'inserimento di più incontri da disputare nei vari tornei. Tutte le partite si disputano su due tempi, ma a differenza della pallamano, ogni tempo equivale ad un set (come nella pallavolo). Sul set pari si procede con i rigori - cinque tiri a testa - denominati «uno contro il portiere». Così si par-



te: l'azione inizia dal portiere, il lancio verso l'attaccante che tira al volo nella porta avversaria e così si procede fino al termine della serie di rigori.

Per favorire, comunque, la spettacolarità del gioco, sono state inserite regole che esaltano la velocità delle squadre: i cambi si possono fare su tutta la linea laterale del campo, solo i portieri devono darsi il classico «high five» per sostituirsi. Anche per il punteggio sono state

introdotte delle innovazioni che facilitano e invogliano lo spettacolo: la rete al volo vale doppio come il gol del portiere. Il gol del portiere al volo addirittura vale tre punti assieme a quello di testa.

Le due squadre in campo sono formate da quattro giocatori per parte, per un totale di otto comprese la panchina. Due time out per tempo a disposizione delle due squadre. Tutti gli incontri sono condotti da due arbitri federali e si

disputano normalmente di sera.

A differenza della pallamano il gioco scorretto (prevista l'espulsione per due minuti) è punito con un punto a sfavore della squadra che ha commesso il fallo. Regole, dunque, che mettono in risalto lo spettacolo, venti minuti da seguire intensamente per il pubblico e venti minuti di «battaglia» e di fatica (non dimentichiamo che gli incontri si svolgono sulla sabbia) per le squadre in campo.

Il COHB (Comitato organizzatore Handball Beach) - delegato dalla Federazione pallamano - è l'unico a poter gestire la manifestazione di pallamano sulla spiaggia. L'intenzione principale del COHB è quella di far conoscere al più presto l'Handball beach, di farlo praticare sulla maggior parte delle spiagge italiane. Un obiettivo troppo pretenzioso? Sembra proprio di no, almeno tenendo conto dei primi risultati.

PLAYGROUND. Ieri, ad Abano Terme, si sono svolte le finali del Black top tour

La moda degli States approda in Italia Il basket diventa uno sport «da strada»

Si è svolta ieri ad Abano Terme la fase finale del «Reebok black top tour», un circuito di basket open che ha fatto tappa nelle più importanti piazze d'Italia. «Playground» ecco come si chiama la pallacanestro da strada.

PAOLO FOSCHI

ABANO TERME. Uno spiazzo asfaltato, spesso soffiato dal cemento dei palazzi, un canestro e un pallone: ecco il playground, il campo da pallacanestro della strada. Nelle grandi metropoli americane questi impianti dello sport «povero», molto numerosi nei quartieri popolari, sono un punto di incontro per i giovani di tutte le razze. Dalla mattina alla sera questi campi ospitano interminabili partite senza arbitri, all'insegna del massimo agonismo. Su playground hanno iniziato a giocare molti campioni dell'Nba, la lega professionistica: da Thomas a Moses Malone, da J.R. Rider e Barkley, e tanti altri ancora. Inoltre, i playground sono considerati dai sociologi americani un'importante valvola di sfogo per le tensioni sociali: le partite sono viste come la trasposizione sportiva dei conflitti tra bande rivali, quei conflitti che spesso insanguinano le strade di New York, di Chicago e delle altre città

degli States. Non è un caso che i playground siano nati nei ghetti neri, prima di diffondersi ai campi da strada sono, un vero e proprio punto d'incontro per i giovani: ai bordi del campo, mentre si attende il proprio turno, si balla al ritmo della musica «rap». E poi ai playground si accede vestiti nel modo più originale possibile. Addirittura, gli stilisti americani per lanciare nuove mode prendono spunto dalle stravaganti idee dei frequentatori dei playground, com'è accaduto per lo stile «grunge». Il playground, insomma, negli States è diventato un vero e proprio status symbol. C'è chi ancora gioca a pallacanestro nei quartieri poveri dove un pallone riesce a fare la felicità di quasi tutti i ragazzini ma c'è anche chi lo gioca nell'esclusiva Venice beach in California, tanto per fare quattro salti e per farsi vedere, magari da qualche produttore di Hollywood in vena di prendere la classica «mintarella». «È una chance che

lo sport regala a tutti quanti», questo più o meno è il motto dei ragazzi (spesso neri) che si sfidano sui campi d'asfalto diventando poi anche i campioni del quartiere. C'è una vera e propria «mafia del cesto» nel Bronx, a New York, per esempio. Là, veder giocare un bianco è praticamente impossibile. «È il nostro territorio», dicono i playgrounders.

Presto anche in Italia il basket da strada sarà una realtà. Attualmente impianti di questo genere dalle parti nostre, eccezion fatta per alcuni campi annessi agli oratori, non ce ne sono. Ma a partire dal prossimo anno la Reebok, azienda produttrice di abbigliamento sportivo, avvierà un progetto per la promozione e per la diffusione dei playground: entro il 1995 saranno creati 1000 campi, la cui gestione verrà affidata, d'intesa con la Federazione italiana pallacanestro, agli enti locali. Verrà così coperta una grave lacuna dell'impiantistica sportiva. Il basket da strada, infatti, in Italia piace, eccome. Ieri ad Abano Terme, a pochi chilometri da Padova, si è conclusa la terza edizione del Reebok Black Top Tour, manifestazione itinerante che ha portato i playground in giro per tutto il territorio nazionale. Un successo. Nell'arco di un mese, 12 piazze di altrettante città hanno ospitato per un giorno i canestri smontabili del tour Reebok. Sui campi «provvisori» si sono accalcati tantissimi giovani, per partecipare

a tornei 3 contro 3, gare di schiacciate e di tiro da tre punti. Una grande manovra pubblicitaria, da parte della Reebok, ma anche una grande iniziativa a vantaggio degli appassionati di basket: l'iscrizione alla manifestazione era gratuita (come anche l'accesso per il pubblico), sono stati coinvolti quasi ventimila giovani.

Ieri, sulla Piazza del mercato di Abano Terme, c'è stato un gran movimento di gente fino a notte fonda. Centinaia di giovani si sono alternati sul playground, circondati da amici, parenti e passanti. Ma le sfide non si sono limitate alla competizione sportiva in sé. Nel pieno rispetto dell'atmosfera goliardica della manifestazione, i partecipanti al Black Top Tour hanno lavorato di fantasia per trovare nomi originali e simpatici per le squadre di appartenenza. Così, sul playground di Abano è scesa ieri il team «Lalas for president», in omaggio al nuovo straniero del Padova calcio, lo statunitense Lalas, appunto. E i giocatori della formazione «Amici del volley», pur di prender parte alla giornata di festa, per un giorno hanno messo da parte la loro passione sportiva (la pallavolo, naturalmente), dedicandosi al basket. Finita l'ultima partita del torneo, qualcuno ha continuato a giocare per qualche ora ancora. Ma poi i tecnici hanno iniziato a smontare le attrezzature e ad Abano è tornata la tranquillità.



Un successo inatteso: più di ventimila i partecipanti

Il «Reebok Black Top Tour» è un giro d'Italia con i canestri, per portare i playground nei posti dove queste strutture mancano. Quest'anno la carovana del basket della Reebok, partita da Torino il 25 giugno, si è fermata a Milano, Firenze, Roma, Sassari, Caserta, Reggio Calabria, Catania, Bari, Pescara, Pesaro e Abano Terme. I partecipanti, quasi ventimila in tutto, si sono cimentati in tornei tre contro tre, gare di schiacciate e prove di tiro da fuori. Un'analoga manifestazione è stata allestita anche dalla Converse, azienda in concorrenza con la Reebok, ed ha riscosso più o meno lo stesso successo. Nella prossima stagione la Federazione italiana pallacanestro istituzionalizzerà il tre contro tre, organizzando con la collaborazione della Reebok un vero e proprio

campionato estivo. L'obiettivo della Fip è di allargare il movimento di base del basket, sfruttando il grande interesse dei giovani verso queste manifestazioni sportive in piazza. Le regole sono, con qualche ovvia eccezione imposta dal numero di partecipanti e dalle ridotte dimensioni del campo, le stesse della pallacanestro. E anche i fondamentali sono gli stessi. D'estate, quindi, con l'attività agonistica normale, l'attività agonistica «normale» è considerata molto divertente. L'unica obiezione è che la formula del playground piace ai giovani per la mancanza di interferenze esterne: sui campi della strada si gioca senza arbitri, senza allenatori.